

***Progetto pilota per la promozione della scolarizzazione e della qualità della vita degli orfani e delle vedove dei guardaparco del Parco Nazionale Virunga e Kahuzi-Biega - Repubblica Democratica del Congo".***

L'obiettivo della conservazione degli habitat di maggiore importanza per la biodiversità del pianeta può essere raggiunto solo con una maggiore giustizia nella ripartizione delle risorse tra le nazioni e con il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali; a questa sfida per un' "ridistribuzione" più equa delle risorse sono chiamati a concorrere non solo i governi delle nazioni più avanzate ma anche le amministrazioni locali, le strutture per la conservazione della natura come i parchi e le riserve naturali, le espressioni della società civile.

La Riserva naturale Monterano, piccola area protetta nella Provincia di Roma facente parte della rete di aree protette della Regione Lazio e aderente alla Rete dei Comuni Solidali, di concerto con FEDERPARCHI, l'Associazione Italiana dei Guardaparco (AIGAP) e le ONG Ubuzima e Lands ha promosso un progetto di cooperazione con alcune comunità situate ai margini dei parchi nazionali Virunga e Kahuzi Biega nella Repubblica Democratica del Congo. Il referente locale del progetto, il Dott. Jean Pierre Jobogo Mirindi capo ranger del Parco Virunga dovrebbe essere presente nel nostro paese a fine luglio, per illustrare direttamente l'andamento sul campo del progetto.

Si tratta di due parchi di eccezionale importanza, tra i primi ad essere istituiti nel continente africano, patrimoni dell'Umanità (Unesco 1979) nonché ultimi rifugi per il gorilla di montagna e per altre numerosissime specie minacciate.

Triste primato di queste aree protette è l'elevatissimo numero di ranger morti in servizio a causa di conflitti con bracconieri e con le milizie che hanno occupato parte del territorio dopo le drammatiche guerre che hanno sconvolto la regione: circa 200 di essi sono morti solo negli ultimi anni, vittime di scontri durante le attività di controllo e nello svolgimento degli altri compiti istituzionali o uccisi dopo esser stati presi in ostaggio.

I villaggi interessati dal progetto come quelli di Kiwanja, Bunagano, Rwindi, Kanyabayonga, Vitshumbi, Ishasha Karabaza ospitano le famiglie dei ranger del parco morti in servizio, famiglie che rischiano la più completa indigenza data la mancanza di forme di pubblica assistenza.

L'obiettivo principale del progetto è il miglioramento della qualità della vita, della scolarizzazione e della condizione sanitaria degli orfani e delle vedove dei ranger, con l'avvio di piccole attività economiche di auto sostentamento dei nuclei familiari, nell'ottica di un modello progettuale pilota che si possa eventualmente replicare.

Tra queste attività la creazione di piccoli atelier di cucito per la produzione di vestiti, l'allevamento domestico di capre, corsi di cucina per aprire attività nel settore.

Il progetto è illustrato sui siti istituzionali di FEDERPARCHI ([www.federparchi.it](http://www.federparchi.it)) e della Riserva naturale Monterano ([www.monteranoriserva.it](http://www.monteranoriserva.it)) nonché da un documentario che presto sarà disponibile a richiesta o con versione ridotta on line. Si può contribuire al progetto effettuando un versamento sul Conto Corrente intestato al Comune di Canale Monterano (IBAN IT 88 P 08436 72961 000000005395) con la causale: "contributo Progetto Virunga".

Nell'evidenziare che solo aiutando i ranger e le loro comunità di riferimento potremo aiutare il parco a superare i sempre più gravi attacchi alla sua integrità (l'ultimo da parte di compagnie petrolifere inglesi che hanno chiesto permessi per effettuare sondaggi esplorativi nell'area protetta) e le ultime popolazioni di gorilla di montagna a sopravvivere concludiamo con le parole del Direttore del Parco il direttore Kahuzi Biega, il Dott. Radar: "Un parco senza gruppi armati e un gorilla di montagna vivo fruttano mille volte di più rispetto ad un parco in guerra e ad un gorilla morto. E tutto ciò sarebbe un guadagno per la popolazione che vive nei dintorni, un turismo rispettoso potrebbe risollevarne l'economia del Kivu."

La bellezza e l'ospitalità della gente dei villaggi, la gioia negli occhi delle vedove che sono felici di ricominciare a vivere e di attivarsi per i loro figli, i sorrisi e i canti dei bambini, e non ultima, la maestosità di questi luoghi incontaminati e degli animali che vi risiedono costituiscono il più bel riscontro per quanti sono impegnati in questo piccolo grande progetto.